

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

55° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 DICEMBRE 1981

Presidenza del Presidente LEPRE

INDICE

Interrogazioni

PRESIDENTE	Pag. 541, 542
CORALLO (PCI)	542
MARAVALLE (PSI)	543
SCOVACRICCHI, sottosegretario di Stato per la difesa	542

Disegni di legge in sede deliberante

« Istituzione di un premio di disattivazione per i militari delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato e per gli operai "artificieri" della Difesa impiegati in attività antisabotaggio ed antiterrorismo di rimozione e disinnescamento di ordigni esplosivi » (1102)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	543, 546, 547
CORALLO (PCI)	543, 546
FALLUCCHI (DC)	546
MARAVALLE (PSI)	543
MARGOTTO (PCI)	546
ORIANA (DC)	545
SCOVACRICCHI, sottosegretario di Stato per la difesa	543, 546, 547

I lavori hanno inizio alle ore 15.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Corallo. Ne do lettura:

CORALLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali iniziative intende prendere al fine di garantire la necessaria ed urgente assistenza medica al militare Roberto Buccheri, nato a Siracusa il 9 agosto 1959 ed attualmente in forza al 67° battaglione bersaglieri « Fagarè », Compagnia comando e servizi, di stanza a Persano.

Il suddetto giovane, già affetto da scoliosi a largo raggio ad S italiana del rachide e da sacralizzazione della quinta vertebra lombare con dismorfismo, è stato di recente colpito da coliche renali e cistite emorragica che hanno comportato il suo

4^a COMMISSIONE

55° RESOCONTO STEN. (9 dicembre 1981)

urgente ricovero presso l'Ospedale civile di Siracusa, dal quale è stato dimesso, su sua insistenza, perchè gli fosse consentito di rientrare al Corpo.

Benchè i sanitari e lo stesso ufficiale medico del Distretto di Siracusa abbiano prescritto una cistoscopia da effettuare non appena l'infiammazione degli organi interessati fosse scomparsa, il giovane non è stato ancora inviato all'Ospedale militare per gli opportuni accertamenti clinici.

L'interrogante, interessato dai familiari preoccupati, si è personalmente premurato di segnalare il caso al comandante, tenente colonnello Susi, il quale, dopo aver assicurato un tempestivo accertamento delle condizioni di salute del giovane, si è poi limitato ad ironizzare su interventi di « santi protettori ».

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se il fatto che l'Ospedale militare di Messina dichiara normalmente abili al servizio militare giovani affetti da gravi malformazioni della colonna, come è documentato da precedenti interrogazioni parlamentari, dipenda da una deficiente attrezzatura radiologica o da altre cause.

(3 - 01496)

SCOVACRICCHI, sottosegretario di Stato per la difesa. Il militare Roberto Buccheri, nei cui confronti era stata avviata la procedura per il cambio di specialità a seguito degli accertamenti radiografici effettuati presso l'Ospedale militare di Caserta, il 25 novembre ultimo scorso è stato ricoverato presso tale ospedale per ulteriori accertamenti.

Quanto all'ultima parte dell'interrogazione, si ritiene utile precisare che alle attuali carenze del servizio relativo agli accertamenti sanitari dei giovani sottoposti a visita di leva, ovvero già incorporati, potrà avviarsi appena sarà possibile attuare i programmi in corso di definizione, concernenti le dotazioni di adeguate apparecchiature sanitarie e di personale medico specializzato.

CORALLO. In relazione alla risposta del Sottosegretario, mi dichiaro soddisfatto per l'esito del caso personale del mi-

litare Buccheri, da me segnalato, anche se dopo tanti mesi un definitivo riscontro dello stato di salute del giovane era il minimo che ci si poteva aspettare. Posso dare anche la notizia che il giovane si trova ora in famiglia con una licenza di convalescenza di due mesi, salvo ulteriori accertamenti e probabilmente il congedo anticipato.

Devo dire, però, che rimango insoddisfatto per la constatata lentezza procedurale e l'ottusa resistenza dei comandi militari nel prendere in considerazione la segnalazione di un evidente errore riguardante le condizioni di salute di un incorporato, che non avrebbe dovuto essere arruolato, tanto meno nell'Arma dei bersaglieri. Non mi meraviglio tanto dell'errore compiuto dai medici, che pure non si sarebbe dovuto verificare, ma soprattutto lamento che la segnalazione di esso ai comandi non abbia avuto risposta e che la interrogazione da me presentata abbia dovuto attendere mesi prima che l'errore fosse riconosciuto. Ripeto, sono soddisfatto per l'esito dell'opera da me intrapresa per la salute del giovane, ma resto insoddisfatto per la lentezza delle procedure e per l'atteggiamento dei comandi nei confronti delle segnalazioni sulle condizioni di salute dei giovani incorporati.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Maravalle. Ne do lettura:

MARAVALLE. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere se corrisponde a verità la notizia dell'ampliamento del poligono militare di Val Sarana, in Umbria.

In caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere i criteri che hanno ispirato tale ampliamento e se sono state tenute nella giusta considerazione le istanze delle popolazioni dei comuni interessati.

(3 - 01565)

SCOVACRICCHI, sottosegretario di Stato per la difesa. È intendimento dell'Amministrazione militare ottenere la piena disponibilità del poligono per armi portatili di Val Sarana in Umbria.

Per quanto riguarda le relative procedure si fa presente che nell'ambito del Comi-

4^a COMMISSIONE55^e RELSOCONTO STEN. (9 dicembre 1981)

tato misto paritetico dalla Regione si sta cercando — in linea con le indicazioni emerse nella Conferenza nazionale sulle servitù militari — di addivenire ad una soluzione concordata del problema evitando, se possibile, procedure coattive, nello intento di far fronte alle esigenze militari, salvaguardando gli interessi locali.

M A R A V A L L E . Mi dichiaro soddisfatto della risposta data alla mia interrogazione. Desidero soltanto rivolgere una ulteriore raccomandazione al Ministero della difesa affinché siano scrupolosamente rispettate le procedure già previste dalla normativa vigente per dare modo alle popolazioni dei comuni interessati di far valere, ove possibile, prima in sede regionale e poi, eventualmente, anche in sede nazionale, le ragioni per le quali sono state spinte a momenti di protesta anche vibrata contro lo ampliamento del predetto poligono.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

« Istituzione di un premio di disattivazione per i militari delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato e per gli operai "artigianieri" della Difesa impiegati in attività antisabotaggio ed antiterrorismo di rimozione e disinnescamento di ordigni esplosivi » (1102)

(Seguito della discussione e rinvio)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Istituzione di un premio di disattivazione per i militari delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato e per gli operai "artigianieri" della Difesa impiegati in attività antisabotaggio ed antiterrorismo di rimozione e disinnescamento di ordigni esplosivi ».

Riprendiamo la discussione rinviata nella seduta del 25 novembre.

Comunico che il Governo, a seguito delle richieste avanzate da diversi componenti della Commissione, ha fatto pervenire un nuovo testo del disegno di legge. Prego l'onorevole Sottosegretario di darne lettura.

S C O V A C R I C C H I , sottosegretario di Stato per la difesa. Do lettura del nuovo testo:

Art. 1.

Al personale militare specializzato delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato, al personale specializzato della polizia di Stato ed agli operai artigiani della Difesa compete una indennità, da corrispondersi individualmente, nella misura di lire 50.000, per ogni giornata in cui esplica effettive operazioni di rimozione o di disinnescamento o di distruzione di ordigni esplosivi che presentino un reale rischio.

L'indennità di cui al primo comma non è dovuta per attività di ricerca o di bonifica che non comporti effettiva manipolazione di ordigni esplosivi. Essa non è cumulabile con l'indennità di rischio connesso con la manipolazione di esplosivi prevista dal Regolamento di attuazione dell'articolo 4 della legge 15 novembre 1973, n. 734, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 maggio 1975, n. 146, con le indennità di cui all'articolo 10, primo comma, della legge 5 maggio 1976, n. 187, ed al decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1946, n. 320, e con altre indennità corrisposte allo stesso titolo.

Art. 2.

Le spese per la rimozione o il disinnescamento o la distruzione di ordigni esplosivi sono a carico dello Stato.

Il proprietario degli immobili bonificati non è tenuto al pagamento di risarcimenti o indennità.

Art. 3.

La presente legge ha effetto dal 1° gennaio 1982.

All'onere finanziario valutato in lire 420 milioni si provvede per l'anno finanziario 1982, quanto a lire 20 milioni, a carico del capitolo n. 2508 dello stato di previsione

del Ministero dell'interno e, quanto a lire 400 milioni, a carico del capitolo n. 1383 dello stato di previsione del Ministero della difesa.

In relazione agli orientamenti emersi in sede di discussione del disegno di legge in esame da parte della Commissione difesa nella seduta del 25 novembre ultimo scorso, è stato rielaborato il testo sopprimendo il secondo comma dell'articolo 1, riferentesi al personale addetto alla direzione dei lavori.

Si è inoltre riformulata la norma di copertura finanziaria, facendo riferimento all'anno 1982, come richiesto dalla 5^a Commissione.

L'onere annuo derivante dal nuovo testo può calcolarsi in lire 420 milioni, di cui 400 milioni a carico della Difesa e 20 milioni a carico dell'Interno. Tale onere è di circa il venti per cento inferiore a quello in precedenza segnalato (563 milioni), in conseguenza della soppressione del secondo comma, considerato che il personale addetto alla direzione dei lavori è circa un quinto degli artificieri che effettivamente provvedono alla disattivazione degli ordigni esplosivi.

L'onere in questione è stato calcolato sulla base degli effettivi interventi (cioè effettiva rimozione, disinnescamento e distruzione di ordigni esplosivi) che il personale artificiere (militare e civile) ha effettuato annualmente in passato e che si ritiene dovrà effettuare in futuro, interventi che sono stati circa 8.600 in tutto il territorio nazionale.

L'originario testo presentato dal Ministero della difesa prevedeva un onere di 20 milioni perchè si riferiva soltanto agli artificieri « chiamati dall'autorità prefettizia o dalle autorità locali di pubblica sicurezza a rimuovere o disinnescare o distruggere ordigni esplosivi, nel quadro di attività anti-sabotaggio o antiterrorismo » (circa 400 interventi); era cioè molto più limitativo del testo attuale. Tale limitazione è stata poi soppressa su indicazione della Commissione difesa (nella seduta dell'11 febbraio 1981), la quale chiese di prevedere la corresponsione del premio indipendentemente dal quadro in cui si attuano gli interventi.

Per questo motivo si propone anche la modifica del titolo del provvedimento come segue: « Istituzione di un premio di disattivazione per i militari delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato e per gli operai "artificieri" della Difesa impiegati in attività di rimozione, disinnescamento e distruzione di ordigni esplosivi ».

CORALLO. Prendo atto della nuova proposta del Governo e della soppressione del secondo comma dell'articolo 1 che aveva sollevato molte perplessità nella nostra Commissione.

Sono d'accordo per quanto riguarda l'articolo 2, ma resto convinto che, per quanto riguarda la copertura finanziaria, siamo ancora lontani da una valutazione oggettiva e da un conteggio serio.

Noi avevamo chiesto di conoscere il numero di ordigni rimossi, perchè su quello dovevamo fare il calcolo. Si fa invece il calcolo ancora sulle giornate di intervento, che si riferiscono (come abbiamo avuto occasione di chiarire in privati conversari con Sottosegretari e funzionari ministeriali) a tutti gli interventi, compresi quelli di ricerca generica che non hanno portato ad alcuna scoperta di ordigni; perchè, se fossero 4.000 gli interventi annui per rimozione e distruzione di ordigni, noi dovremmo camminare per le strade a passi felpati poichè, evidentemente, le probabilità di incocciare in un ordigno sarebbero molto elevate. Questa cifra è, indubbiamente, esagerata.

Quindi noi riteniamo che, ad essere generosi e abbondanti, la cifra di 100 milioni sia più che sufficiente. Partivamo da 20 milioni; abbiamo elevata quella cifra e sta bene; ma non si può portarla a 420 milioni (addirittura si era arrivati a 563 milioni!).

Io penso, ripeto, che una cifra ragionevole, mettiamo di 100 milioni, sarà più che sufficiente ed avremo anche dei soldi che andranno a residuo a fine anno.

Se mandiamo alla 5^a Commissione, per una richiesta di parere, questo disegno di legge con la previsione di un finanziamento di 420 milioni, noi continueremo a rinviarlo, perchè la 5^a Commissione ci farà presente

4^a COMMISSIONE55^o RESOCONTO STEN. (9 dicembre 1981)

che non c'è una giustificazione convincente per questo aumento vertiginoso da 20 milioni a 420 milioni.

Siccome altri colleghi nella precedente seduta avevano espresso analoghi convincimenti, penso che faremo bene a ridurre l'onere finanziario a 100 milioni, chiedendo il parere della 5^a Commissione su questa cifra, nella speranza che esso sia favorevole.

Faccio carico al ministro Lagorio — lo dico con tutta chiarezza — di non aver ancora provveduto a dare un assetto decente all'ufficio legislativo del Ministero della difesa. L'altro giorno, parlando con dei funzionari di detto ufficio, è stato da essi ammesso che la cifra di 563 milioni era stata calcolata non tenendo conto del fatto che noi avevamo escluso la ricerca pura e semplice di ordigni ed avevamo invece limitato l'indennità alla loro rimozione, distruzione, eccetera.

Adesso, avendo il Governo soppresso il secondo comma dell'articolo 1, il finanziamento si riduce da 563 milioni a 420 milioni, ma sempre sulla base delle cifre comprensive della ricerca di ordigni.

Qui non c'entra nè il Ministro nè il Sottosegretario, ma la difficoltà di dialogare con quei funzionari. Infatti la cifra che noi avevamo richiesta, riguardante il numero di ordigni rimossi — non le giornate di ricerca — nell'anno precedente, resta coperta dal segreto militare: non si può sapere!

M A R A V A L L E . Il Governo ha modificato il disegno di legge in esame, che nel nuovo testo a me sembra dia piena soddisfazione per quanto riguarda i rilievi che avevamo espressi in Commissione nella precedente seduta. Rimane, indubbiamente, il problema del finanziamento, che è stato portato a 420 milioni. Ora io credo, anzi spero fermamente, che il Ministero della difesa, allorquando ci propone un disegno di legge con un finanziamento di oltre 400 milioni, abbia valutato i costi effettivi, le reali spese sostenute o che presumibilmente dovrà sostenere nel corso dell'anno per dare pieno adempimento al disegno di legge stesso.

Il problema che io mi pongo è se sia il caso di proseguire nella discussione del disegno di legge o se dobbiamo invece rimanere in attesa del parere della 5^a Commissione per quanto riguarda l'aumento del finanziamento del provvedimento.

O R I A N A . Io non voglio certamente prendere le difese dell'ufficio legislativo della Difesa perchè mi pare che molte volte abbiamo visto come si risponda in un modo non coerente alle domande che formuliamo. Certo, bisogna anche dire che proprio questa argomentazione della poca efficienza di tale ufficio spinge a dichiarare che ci sono dei « chiacchieroni » che a volte vanno in giro e dicono delle cose che poi, se si vanno a verificare, non stanno in piedi.

Continuare a dire, in forma — diciamo così — non ufficiale, che qui non sono incluse anche le spese per pagare coloro che fanno la ricerca, a me sembra, arrivati a questo punto, insostenibile. Se non altro, resta il dubbio della poca credibilità degli uffici.

Io ritengo che ci sia anche un'altra considerazione da fare. È ovvio che se ci avessero riferito il numero delle operazioni, cioè il numero degli ordigni pericolosi che erano stati in realtà rimossi, noi avremmo potuto avere con tranquillità l'importo di quella che potrebbe essere l'effettiva spesa.

Però bisogna anche aggiungere che, se parliamo di giornate, non dobbiamo moltiplicare 50.000 lire per il numero delle giornate, perchè per rimuovere uno stesso ordigno (non sempre, ma spesso) non ci vuole una sola giornata ma ce ne vogliono quattro o cinque. Riferiamoci a un caso recentissimo: nel fare le fondamenta di una casa è stata trovata, sotto terra, una bomba e si è dovuto scavare intorno a questa bomba, con cautela e con personale specializzato, per diversi giorni.

Io non dico di fare il « mercato dei buoi »; ma, arrivati a questo punto, bisogna mandare avanti questo disegno di legge, anche perchè ci sono delle ragioni gravi, delle preoccupazioni, e c'è della gente la quale non disubbidisce, però mugugna quando deve andare a rimuovere un ordigno

esplosivo. E a fare cose del genere bisogna andarci sereni; l'abbiamo già detto altre volte e tutti l'abbiamo condiviso.

Non diciamo 100 milioni, non diciamo 420 milioni, diciamo pure 300 milioni; cioè io propongo una cifra qualsiasi, ma questo disegno di legge bisogna mandarlo avanti.

FALLUCHI. Vorrei formulare soltanto la richiesta di una precisazione.

Siccome noi parliamo di rimozione, disinnescamento e distruzione di ordigni, vorrei pregare l'onorevole Sottosegretario di fornirci i relativi dati tenendo presente che il numero complessivo di queste operazioni non sarebbe di per sé molto pertinente per determinare il fabbisogno finanziario, ma occorrerebbe sapere anche quante persone vengono utilizzate giacché per ognuna di tali operazioni potrebbero esserne impiegate una, due, tre o quattro. I giorni non interessano, perché per la ricerca, così come per il disinnescamento o la distruzione, potrebbe bastare un giorno.

Perciò, in aggiunta al numero di interventi sugli ordigni, bisognerebbe conoscere i tipi di intervento e anche il numero di persone impiegate per ogni intervento. Così si avrebbe veramente la esatta nozione della quantità di persone impiegate e, quindi, del numero di persone da remunerare con questo premio.

MARGOTTO. A sostegno delle osservazioni fatte dal collega Corallo e da altri, desidero sottolineare che la lunga discussione su questo disegno di legge è stata determinata non soltanto dall'esigenza di migliorare il provvedimento, ma anche dal fatto che abbiamo intravisto qualcosa di non preciso, di non convincente per quanto riguarda la libera e, forse, eccessiva manipolazione delle cifre.

Ora abbiamo ottenuto un primo risultato rispetto alle discussioni precedenti: abbiamo tolto il secondo comma dell'articolo 1. Questo comporta una immediata riduzione di 143 milioni rispetto al preventivo di spesa originario e conferma quanto avessimo ragione nel ritenere che non fosse necessaria quella spesa.

Ma rimane ancora incerta e non convincente l'argomentazione del Governo per un finanziamento di 420 milioni rispetto ai 20 previsti in origine. Noi abbiamo il dovere di avere dati precisi e documentazioni serie. Alle volte esistono difficoltà oggettive; ma quando, ad esempio, si afferma — come ha fatto l'onorevole Sottosegretario in base ai dati che gli sono stati forniti — che i 20 milioni previsti in origine erano riferiti solo ad una parte degli interventi da svolgere ad un certo livello, io mi domando come fosse possibile chiamare il Senato ad approvare un provvedimento che coinvolgeva il 5 per cento degli interessati, giacché adesso, con l'aumento del finanziamento a 420 milioni, abbiamo una differenza dal 5 al 100 per cento. Anche questo è motivo di dubbio e di preoccupazione, e soprattutto ci pone in difficoltà. È legittimo il nostro interrogativo (senza volere, con ciò, interpretare — al di fuori di una discussione corretta — le ragioni di questa differenza di cifra) sul motivo per cui non ci vengono forniti i dati necessari.

Se i dati non vengono forniti, non abbiamo certezza; e quando si arriva poi ad affermare che si è previsto solo il 5 per cento della copertura vuole dire che ci troviamo di fronte ad un modo di procedere non sufficientemente serio.

Sono d'accordo con i colleghi che si preoccupano per la lungaggine con cui procede questo provvedimento; mi pare che nella nostra Commissione ciò non si sia mai verificato, ma oggi esistono serie ragioni per un rinvio.

SCOVACRICCHI, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Vorrei proporre di aggiungere alla fine del primo comma dell'articolo 1 le seguenti parole: « con esclusione pertanto delle giornate dedicate ad attività di ricerca o comunque preparatorie ».

CORALLO. Se ne parla nel secondo comma.

PRESIDENTE. Il problema sollevato riguarda una richiesta della Commis-

sione che ancora attende una risposta nonostante le assicurazioni del Governo. Mi pare che sia stata sottolineata da tutti l'esigenza di una risposta chiara e documentata che giustifichi l'onere presunto.

Siccome riteniamo che gli ordigni siano destinati a diminuire, salvo quelli riguardanti il terrorismo, anche perchè sono passati trentasei anni dalla fine dell'ultimo conflitto, vorremmo avere una documentazione precisa. Non possiamo fare esaminare il provvedimento in discussione dalla 5^a Commissione, come del resto è stato sottolineato, se il Governo non provvede a darci in tempi brevi una risposta esauriente.

La necessità di ottenere una documentazione più precisa era poi il motivo reale del precedente rinvio dell'esame del disegno di legge, su cui discutiamo da oltre sei mesi non per colpa dei componenti di questa Commissione che si rendono conto dell'esigenza di questa normativa, bensì del

Governo che ancora non ci ha fornito una risposta. Poichè i dati da noi richiesti non sono coperti da segreto militare, invito il Governo a darci al più presto possibile una risposta soddisfacente, quantificando, rettificando ulteriormente anche l'onere.

SCOVACRICCHI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo chiede un ulteriore rinvio per poter fornire i chiarimenti richiesti.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore: Dott. GIOVANNI BERTOLINI